Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 3 (1861)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno III. 15 Marzo 1861. N. 5.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: L' associazione di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi: *Statuto organico della stessa.* — Circolare della Società Svizzera di Utilità Pubblica. — Del Governo delle Api. — Notizie Diverse.

L'Associazione di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Questa bella istituzione, previdente, vantaggiosa ed insieme eminentemente filantropica, questa istituzione che da pressochè quattro lustri forma il desiderio dei veri amici delle scuole e dei maestri, va omai a diventare una realtà incontrastabile, feconda dei più lusinghieri risultati. L'adunanza dei Maestri del 9 e 10 corr. in Bellinzona ne ha gettate le basi, la cui solidità non ci lascia dubitare che l'edificio abbia a sorgere florido e vigoroso.

Cento e più maestri, dei quali 42 personalmente, gli altri per delegazione o per lettera, parteciparono ai dibattimenti ed alle risoluzioni dell'Assemblea. Noi fummo invero profondamente commossi al veder accorrere anche dalle più lontane parti del Cantone, que' bravi Istitutori, la maggior parte a piedi, perchè le vetture sono un lusso ben di rado compatibile colle finanze del povero maestro; e divisi tra il pensiero di dar vita alla provvida associazione e quello di non mancare ai doveri del proprio officio, consacrare alle discussioni le ore dovute al riposo, onde poter ritornare all'indomani al loro posto a riassumere le fatiche della scuola. L'ordine, la dignità e l'assennatezza che costantemente informarono il procedere dell'Assemblea dimostrano a chiare note com'essi fossero altamente penetrati dell' importanza dell' istruzione che vedevan sorgere sotto i loro auspici.

L'adunanza del primo giorno fu aperta dall' Ufficio presidenziale della Società dei Demopedeuti, composto dei signori Presidente *Ghiringhelli*, Vice Pres. *Bruni* e dei membri presenti, signori *Bonzanigo* e *Dell'Era*, col segretario *Guglielmo Bruni*. Il Presidente nel suo discorso fece capo da un lato a quell'aurea massima di Franklin: *Ogni qualvolta il possiate mettete in serbo per la vecchiaia e pel tempo in cui sarete sorpresi dal bisogno, poichè il sole del mattino non dura tutta la giornata;* e dall'altro al bel motto che sta scritto sul patrio vessillo: *Uno per tutti, tutti per uno!* Dall'associazione di queste due massime, ei disse, nacque il pensiero che ci ha qui in oggi adunati, pensiero di previdenza insieme e di carità, quistione di esistenza, di vita per quanti si consacrano al ministero di Educatori del Popolo.

« Nobile, santa, generosa è la vostra missione, o Maestri! Ma ai vostri sudori, ai vostri sagrifici è poi assicurato un proporzionato compenso?... E mentre voi vi sagrificate per le famiglie altrui, le famiglie vostre godono almeno gli agi della vita? Rispondete voi, o Colleghi ed Amici, se tale sia la condizione della grande maggioranza; ditemi voi quante volte la moglie e i figli del maestro mancano del pane d' oggi, e vivono in angosciosa incertezza pel domani!

»E allorchè il povero maestro vede rinchiudersi il suo futuro nel tramonto d'una vecchiezza indigente e desolata, quando il vigor delle sue mani, del suo occhio, della sua voce s' infievolisce, l'atterrito pensiero gli stringe l'animo e ai patemi presenti s' aggiungono le disperazioni della miseria che circonderà di bisogni e di avvilimenti la vecchiaia.

»È vero, e dobbiamo notarlo con riconoscenza ai Supremi Consigli, lo Stato, dopo lunga e ripetuta insistenza, ha finalmente fatto qualche cosa pel miglioramento della sorte dei maastri; ma esso ha pensato appena appena ad assicurar loro il vitto finchè sono sani, finchè sono capaci di disimpegnare il loro ufficio.

»Ma se la sciagura li coglie, se una malattia l' inchioda sopra un letto, se la vecchiaia impotente li raggiunge, la società non ha pensato e non pensa a provveder per loro.

»É dunque necessario, come diceva Franklin, provvedere ne-

gli anni della gioventù e della forza pel tempo del bisogno. E siccome gli sparagni e le economie di ciascuno in particolare non varrebbero a scongiurare il pericolo, fa duopo associarsi e metter insieme le risorse comuni, uno per tutti e tutti per uno, perchè l'unione fa la forza.

»Ecco il pensiero che a molti de' vostri confratelli, già da parecchi anni fece desiderare anche pel nostro paese un' istituzione di previdenza, a cui confidare le piccole economie degli anni fruttuosi, per raccogliere un ristoro per gli anni sgraziati, e procurare alla canizie un dignitoso riposo col frutto dei propri sagrifici, e non dell'elemosina mendicata con avvilimento.

»La nostra Svizzera ci offre ad ogni passo e in quasi tutte le professioni l'esempio di associazioni di mutuo soccorso attualmente floridissime: uomini previdenti si consociano in fratellanza, sottraendo mese per mese una frazione del loro guadagno per deporlo in un salvadanaio comune; e ciò che in altri luoghi è oggetto di speculazione degli avidi calcolatori, nella Svizzera, come le assicurazioni contro gl' incendi, la grandine, la malattia del bestiame e simili, sono altrettanti istituti di mutuo soccorso.

»Sono esempi di attualità, incontrastabili prove di quanto possa l'associazione raccolta in un nobile pensiero. — E Dio, ne son certo, benedirà anche la nostra, se in oggi ci metteremo con occhio prevveggente e con animo deciso a gettarne le fondamenta ».

Entra poi ad accennare alle basi fondamentali su cui s'aggira il Progetto di Statuto, che presenta alle deliberazioni dell'Assemblea; e traendo felice augurio dallo zelo di cui si mostrano animati gl' intervenuti, conchiude col dichiarar aperta la seduta, ed invitando l'adunanza a passare alla nomina dell'Ufficio stabile.

L'Assemblea unanime risolve che la Commissione Dirigente della Società dei Demopedeuti continui a presiedere la riunione, e vi aggiunge come membri supplenti i sigg. Professori *Nizzola* e *Laghi*.

Il Presidente fa dare dapprima una lettura generale del Progetto di Statuto, indi succede articolo per articolo una preconsultazione, onde ciascun socio abbia campo di esporre le sue idee, le quali servano di norma alla Commissione a cui sarà rimandato il progetto per il suo esame e rapporto.

A formare questa Commissione vengono eletti i sigg. *Nizzola*,

Bertoli, Laghi, Ressiga e *Borsa*; e quindi la continuazione della seduta è rimessa a dommattina.

Alle 9 infatti della domenica, si riprese la discussione definitiva sugli articoli del Progetto, e sulle modificazioni ed aggiunte proposte dalla Commissione; ed il complesso dello Statuto venne adottato nel tenore che qui sotto riportiamo.

Statuto Organico

Dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi adottato nell'Adunanza del 9 e 10 marzo in Bellinzona.

Art. 1.° A datare dal primo maggio 1861, quando siasi raggiunta la cifra di 100 soscrittori, viene costituita una Società di Docenti di tutto il Cantone Ticino, avente per iscopo il mutuo soccorso pei casi di sopraggiunta impotenza all'esercizio del proprio ministero, o di grave infortunio.

2.° Sono ammessi come soci ordinari i Maestri e le Maestre sì pubbliche che private delle Scuole Infantili, Elementari minori e maggiori, e del Disegno, i professori delle scuole Ginnasiali e Liceali, i Direttori e vicedirettori di stabilimenti o case d'educazione, e in generale tutti i docenti regolarmente autorizzati, in attualità di servizio e dimoranti nel Cantone, dell'età dei 16 ai 50 anni compiti.

§ I Soci fondatori, cioè quelli che si ascrivono alla Società fino al 1 maggio 1861, sono ammessi qualunque sia la loro età.

3.° Sono accettati come *Soci Onorari* o *Protettori*, non aventi diritto ad alcun soccorso, tutti coloro che contribuiscono una tassa annua pari a quella dei Soci ordinari, o che per una volta tanto versano una somma di almeno 100 franchi. Saranno pure *Protettori onorari* gl'individui che prestassero alla Società eminenti servigi gratuiti.

4.° La Società é duratura in perpetuo, ma le obbligazioni portate dal presente Statuto sono triennali. Il Socio che intende uscire dalla Società deve far pervenire in iscritto alla Direzione della stessa una dichiarazione nel termine perentorio di mesi tre innanzi allo scadere del triennio; altrimenti si riterrà continuare l'obbligazione pel triennio successivo.

5 Attività della Società di Mutuo Soccorso sono

a) le tasse annuali dei Soci

b) le elargizioni dei Protettori, e delle Società filantropiche

c) il contributo che si conta ottenere dallo Stato e dai Comuni od Amministrazioni patriziali

d) l'assegnamento che dal Governo si spera, dei legati di beneficenza esistenti a favore dell'istruzione pubblica, e della parte delle multe dalla legge assegnate a favore della stessa.

6.° Per la diversità delle tasse i Soci dividonsi in due classi. La prima paga una tassa annuale di fr. 10; la seconda di fr. 20.

§ 1.° I docenti che entrando in Società avessero già oltrepassato la età di 50 anni, e non avessero almeno 10 anni di servizio nel Cantone, pagheranno inoltre una tassa d'iscrizione di fr. 5.

§ 2.° Quei maestri esercenti, che, potendo, non entrassero come soci ordinari entro il primo anno a datare dal primo maggio 1861, pagheranno pure una tassa d'iscrizione di fr. 5 oltre la annuale.

7.° La tassa annuale comincia a decorrere dal primo gennaio o dal primo luglio del semestre successivo a quello dell'iscrizione.

§ Queste tasse, così piacendo al Socio, possono essere suddivise in rate semestrali, ma sempre anticipate e pagabili la prima entro il gennaio, la seconda entro il luglio.

8.° I pagamenti si eseguiranno franchi di porto nelle mani del rispettivo Cassiere a ciò destinato.

§ La mora di tre mesi al pagamento porta pel fatto stesso la cancellazione del moroso dal registro sociale colla perdita d'ogni diritto sui precedenti versamenti.

9.° A scanso di spese e d'incomodi i Soci sottoscritti autorizzano fin d'ora il Dipartimento di Pubblica Educazione a ritenere sul sussidio erariale devoluto alle loro scuole, se sono maestri comunali, o sul loro onorario se sono docenti pagati dallo Stato, la somma corrispondente alla tassa annua per cui si sono obbligati, ed a versarla al Cassiere della Società.

§ In caso di denegazione o di sospensione del sussidio od onorario per qualsiasi motivo, dovranno versare direttamente la rispettiva tassa come all'art. precedente.

10.° Le contribuzioni dei primi tre anni dall'ingresso vengono tenute solo a consolidare il patrimonio della fondazione. Epperò nessun Socio avrà diritto a soccorso se non appartiene già da tre anni alla Società.

11.° I soccorsi sono di due specie: *temporanei* e *stabili*.

I soccorsi temporanei si accordano pei casi di malattia o di grave infortunio.

I soccorsi stabili nel caso di constatata permanente impotenza all'esercizio della propria professione.

12.° La malattia ed impotenza temporanea saranno, per cura del petente, fatte constatare presso la Direzione della Società con attestato del medico condotto, controfirmato dalla Municipalità locale. Non si danno soccorsi per malattie durature meno di 5 giorni.

La gravezza dell'infortunio sarà riconosciuta dalla Direzione suddetta dietro presentazione di officiali documenti da parte del petente.

L'impotenza permanente sarà giudicata da una commissione di due medici delegati dalla Direzione della Società.

13. Il soccorso temporaneo per malattia sarà di *un* franco al giorno se il socio conta dai 3 ai 10 anni di non interrotta appartenenza all'Associazione, di *un franco e mezzo* se dai 10 ai 16 anni, di *due* franchi se dai 16 in avanti.

§ Pel caso di grave infortunio sarà accordato una volta tanto un soccorso non minore di 10 e non maggiore di 50 franchi.

14.° Il soccorso stabile, vita natural durante del socio, è di fr. 20 al mese, se conta dai 3 ai 10 anni di non interrotta appartenenza alla Società, di 30 se dai 10 ai 16 anni, e di 40 se dai 16 in su.

§ Pel socio di seconda classe il soccorso stabile sarà della metà di più, cioè di fr. 30 se è nella prima categoria dai 3 ai 10 anni, di 45 nella seconda, di 60 nella terza.

15.° Il socio cui è accordato un soccorso stabile non viene esonerato dell'annuale contributo, ma questo viene scontato sulle rate mensili dell'assegno di soccorso.

16.° Potendo migliorare per fatto posteriore la condizione del beneficato, così per godere la continuazione del sussidio dovrà egli, entro il dicembre d'ogni anno, comprovare alla Direzione, mediante attestato medico e municipale, che la sua condizione non ha avuto miglioramenti calcolabili.

17.° Il caso d'involontaria disoccupazione non dà diritto a sussidio, ma non priva il socio dei diritti acquisiti, quando continui ad adempiere i suoi obblighi, e faccia quanto è in lui per ritornare in attività di servizio.

§ Il maestro però che abbandona la propria carriera dopo 5 anni di attiva partecipazione alla Società, se continua a pagare il suo contributo, ha diritto di essere sempre considerato socio ordinario, e quindi di fruire al caso degli stabiliti soccorsi.

18.° In caso di morte del socio, potrà essere accordato collettivamente alla vedova o figli superstiti in età minore, od ai genitori di cui era l'unico sostegno, per cinque anni, un sussidio equivalente alla metà del soccorso perpetuo cui avrebbe avuto diritto il socio se fosse caduto in istato d'impotenza vita sua durante.

19.° La donna è parificata all'uomo nel godimento dei diritti sociali, quand'anche per matrimonio od altrimenti cessasse dal fare scuola dopo 5 anni d'esercizio, ma continuasse a contribuire la tassa prescritta.

In caso di morte potrà essere accordato un sussidio agli orfani od anche collettivamente al vedovo ed ai genitori quand'ella ne fosse l'unico sostegno, sempre nelle proporzioni del prec. articolo.

20.° Verificati e provati i casi pei quali sono dovuti i soccorsi, la Direzione stacca i relativi mandati con ordine di pagamento alla persona se presente, o per mezzo di vaglia postali se lontana dalla residenza del Cassiere.

21.° Qualunque simulazione o frode a danno della Società induce l'obbligo di piena indennità; e inoltre il socio verrebbe dichiarato decaduto dall'Associazione, colla perdita delle somme pagate.

22.° Ogni distribuzione di soccorso sarà sospesa quando i capitali dell'istituzione si riducessero al disotto di 5 mille franchi, nè sara ripresa fin-

chè l'avere sociale non raggiunga o superi detta somma, che deve sempre rimanere intangibile come fondo sociale.

23.° La Società ha una Direzione composta di sette membri, fra i quali un Presidente e Vice-Presidente, nominati dall'Assemblea generale dei Soci di due in due anni; più un Segretario contabile ed un Cassiere proposti dalla Direzione e nominati dall'Assemblea suddetta.

§ La Direzione sarà al caso coadjuvata per tutto ciò che le potrà occorrere, dai presidenti delle 16 sezioni dei Docenti Ticinesi da formarsi negli attuali Circondari scolastici.

24.° Tutte le cariche, meno quella di Cassiere, sono gratuite, e ciascuno entra in funzione col primo del prossimo successivo gennaio dall'elezione.

25.° Il Presidente ha il buon governo generale della Direzione amministrativa e dell'Istituto, custodisce presso di sè le carte attinenti alla Società; riceve le proposte o le dimande dei nuovi soci fatte per iscritto dai petenti o da altro socio; convoca e dirige le sedute della Direzione e delle adunanze generali, e veglia sugli impiegati della Società di cui divide la risponsabilità fino all'approvazione dei conti.

Il Vice-presidente ne fa le veci.

26.° Il Segretario tiene la cancelleria, stende i processi delle sedute della Direzione e delle adunanze generali, controfirma gli ordini del Presidente e controlla i bilanci e i prospetti del Cassiere.

27.° Il Cassiere riceve gli introiti, tiene il deposito degli effetti preziosi, ne dispone secondo gli ordini della Società o della Direzione, eseguisce i pagamenti ordinati contro quietanza, e dà conto ogni 6 mesi della sua agenzia alla Direzione ed alla fine dell'anno all'adunanza generale.

§ Dà regolare cauzione per la sua amministrazione. — Gli viene corrisposto il 5 per cento delle somme versate dai Soci.

28.° Si terrà annualmente almeno un'adunanza generale dei Soci entro le vacanze autunnali; il Presidente può convocare adunanze anche straordinarie se l'importanza di qualche oggetto lo richieda, o se venga fatta domanda sottoscritta da 15 soci.

Se ne pubblicherà l'avviso almeno 10 giorni prima sul *Foglio Officiale* e sull'*Educatore*, sul quale si pubblicheranno pure i processi verbali dell'adunanza.

29.° Sono di competenza delle adunanze generali

1. La revisione generale o parziale del presente Statuto e del Regolamento interno.
2. La revisione ed approvazione dei Conti preventivi e consuntivi.
3. L elezione degli Ufficiali della Società.
4. L'accettazione dei Soci Ordinari dietro domanda scritta dagli stessi, e degli Onorari dietro proposta d'un socio.
5. L'assegnamento dei soccorsi perpetui, e la designazione del luogo della successiva adunanza ordinaria.
7. Ogni oggetto di notevole importanza che riguardi l'istituzione,

tanto dietro proposta della Direzione che dietro mozione d'un socio.

30.° Tanto i soci ordinari che onorari hanno diritto di voto, e le risoluzioni hanno luogo a maggioranza assoluta dei presenti Il metodo di votazione per le risoluzioni ordinarie è per alzata di mano; per le nomine e per gli assegni di soccorsi colle schede.

31.° Ognuno dei presenti può rappresentare uno o più assenti da cui abbia procura scritta. Nessuno però potrà avere più di tre voti, oltre il proprio.

32.° La Società di Mutuo Soccorso è a tempo indeterminato. Potrà però aver luogo lo scioglimento quando il numero dei soci sia ridotto a meno di trenta, ed il fondo patrimoniale a meno di fr. 5000.

33. Per l'efficacia delle deliberazioni quanto allo scioglimento della Società, è necessario che alla relativa adunanza intervengano almeno due terzi dei soci in allora effettivamente inscritti, e che la deliberazione stessa abbia per sè almeno i tre quarti dei voti degl'intervenuti. Se va deserta questa prima adunanza per difetto del numero sopraindicato, la seconda delibererà validamente anche in numero minore, ferma sempre per l'efficacia della delibera la maggioranza dei tre quarti degli intervenuti.

34.° Sciolta la Società, tutte le ragioni di comproprietà restano concentrate nei soci rimasti effettivamente inscritti, i quali, soddisfatti tutti i debiti, preleveranno ciascuno, se basta il fondo, le somme rispettivamente versate; indi l'avanzo che fosse per rimanere sarà consegnato allo Stato colla speciale destinazione di *fondo di beneficenza pei maestri bisognosi.*

35.° Il presente Statuto non potrà essere modificato se non dalla maggioranza dei due terzi dei soci intervenuti ad un'adunanza generale.

36.° I sottoscritti si obbligano all'esecuzione di tutti e singoli gli articoli del presente Statuto, sotto parata esecuzione e condanna spontanea, rinunziando a qualsiasi eccezione.

Disposizione transitoria.

37.° I Soci fondatori riuniti in Bellinzona gli 9 e 10 marzo per costituire la Società, nominano la Direzione coi suoi ufficiali come all'art. 23; la qual Direzione rappresenta provvisoriamente la Società costituentesi, fino a che in una nuova adunanza, da tenersi entro l'anno, l'assemblea preceda alla nomina stabile.

Bellinzona 10 marzo 1861.

(*Seguono le firme.*)

In esecuzione delle succennate disposizioni transitorie, il sig. Nizzola fa istanza perchè la Commissione Dirigente degli Amici dell'Educazione voglia assumersi la Direzione provvisoria della Società fino alla definitiva sua costituzione; e l'Assemblea unanime la adotta.

Prima di separarsi, i soci presenti appongono la loro firma al

novello Statuto, e mettono così la prima solida pietra a questo edificio, di cui potranno a buon dritto gloriarsi di essere i benemeriti fondatori.

Resta ora che gli altri maestri e maestre si associno risolutamente alla bella impresa, e diano così vita ad un'istituzione che è tutta a loro vantaggio. E noi non dubitiamo del comune concorso delle loro forze, se i sigg. Ispettori, come molti ne han dato l'esempio, adopreranno della loro benefica influenza al santo scopo, se tutti gli Amici dell' Educazione del Popolo vorranno, col prestar mano sollecita ed attiva all'opera generosa, rendersi veramente degni del nome di cui s'onorano, e ben meritare delle patrie scuole.

Abbiamo già annunciato succintamente nel precedente numero gli argomenti che questa Società, di cui fanno parte anche diversi ticinesi, tratterà nella sua prossima riunione. Ora siamo in grado di darne una più distinta esposizione pubblicando la seguente circolare.

LA DIREZIONE
della Società svizzera d'utilità pubblica
ai Membri della medesima.

Cari e fedeli Confederati!

La nostra Società cantonale d'utilità pubblica ha inteso con gioia che Frauenfeld fu scelta per luogo di riunione per l'anno 1861. Ella si farà dunque un grato dovere di adoperarsi perchè anche questa riunione serva a promuovere i nobili fini che Vi siete prefissso, e perchè Vi sieno apparecchiati giorni festevoli in mezzo a noi. A tale scopo, al Presidente da Voi eletto in Glarona, essa ha aggiunto i membri della sua propria Commissione Dirigente, cioè: Signori Consigliere di Stato Sulzberger, come vice presidente, Consigliere di Stato Keller, Consigliere di Stato Herzog, come secondo segretario, Presidente d'appello Ramsperger, Giudice d'appello Messmer, Parroco e Consigliere ecclesiastico Aepli, Gran Consigliere Lúthi, e infine il sottoscritto come primo segretario. — Dai temi per noi proposti Voi rileverete, voler noi contribuire per

quanto è nelle nostre forze ad una soddisfacente soluzione dell'onorevole incarico ricevuto.

Il primo quesito è tolto nel dominio della pubblica educazione, gli altri in quello dell'organismo comunale, e si riferiscono specialmente alla educazione ed al pauperismo. Egli ci parve opportuno di scegliere l'ultimo tema, perchè la questione de' poveri fu già assai spesso ventilata nelle Vostre riunioni, e perchè questo nuovo oggetto già da parecchi anni ha aquistato anche nella nostra patria una peculiare importanza.

Nel primo giorno viene inditto il tema seguente:

Considerando che i lamenti sopra gli insufficienti risultati della istruzione, quali vennero segnalati nell'ultima riunione della Società svizzera di utilità pubblica in Glarona, non cesseranno mai fino a tanto che i giovani, alla età di soli 16 anni, (cioè alla loro uscita dalla scuola e dalla sorveglianza religiosa) rimarranno svincolati da ogni sistematico e regolare controllo sulla loro educazione, controllo che parecchi anni innanzi viene già, il più delle volte, ridotto a minima cosa; e considerando altresì che il periodo immediatamente precedente a quello della maggior età (dai 16 ai 20 anni incirca) è troppo importante nella vita dell'uomo, perchè la mancanza quasi assoluta di un moderatore controllo e di una animatrice sorveglianza sulla istruzione di un giovine non debba ordinariamente avere le più funeste conseguenze, si domanda per quanto concerne i maschi:

1. Come e con quali speciali Istituti si provvede nei diversi Cantoni alla educazione intellettuale, morale e civile dei giovani durante il periodo qui sopra indicato?

2. Le prestazioni di tali Istituti ponno desse ritenersi sufficienti di fronte alle esigenze che i tempi moderni e la vita repubblicana impongono al giovine che esce di pupillo; oppure a quale più elevato scopo deve tendere l'avvenire in questa direzione?

3. Quali mezzi condurranno allo scopo? La creazione di una nuova scuola civile di perfezionamento (da non confondersi nè con una scuola d'istruzione nel senso ordinario, nè con un semplice stabilimento tecnico per artigiani, agricoltori o simili) non sarebb'ella divenuta un bisogno per l'accennato periodo di età, e quale ne sarebbe l'ordinamento più confacente? Oppure potrebbesi per avventura trar profitto di altre istituzioni già esistenti (volontarie, come le Società di canto; obbligatorie, come gli esercizi ginnastici, che servono di avviamento al servizio militare, specialmente quando vi sia aggiunta la istruzione intorno ai doveri del cittadino, ecc. ecc.), per mezzo delle quali i giovani potessero di tempo in tempo essere riuniti, coltivati nel loro intellettuale svolgimento, preservati da immorali abitudini, e vigorosamente educati a saggi intendimenti civili?

Il rapporto sopra questo tema venne assunto dal Sig. Rebsamen Direttore della Scuola dei maestri in Kreuzlingen.

Pel secondo giorno.

Il numero dei *domiciliati* e quello dei cittadini abitanti all'estero uguaglia in molti luoghi, e soventi sorpassa il numero dei cittadini dimoranti in patria. Egli è questo un fatto già da gran tempo avverato, ma che ogni giorno va a divenire più sempre esteso, in conseguenza della libertà di domicilio sancita per tutta la Svizzera e dello straordinario aumento dei mezzi di comunicazione. Ora questo fatto è di una importanza innegabile e di una grande influenza sopra tutto ciò che ha rapporto colla situazione civile di una Comune, specialmente per quanto concerne la bisogna de' poveri e delle scuole e il regolare andamento della medesima; e deve immancabilmente condurre ad essenziali riforme anche là dove tale circostanza non si è finora prodotta.

Si domanda pertanto:

1. Quali sono le conseguenze delle mutazioni che il generale diritto svizzero di domicilio e lo straordinario aumento dei mezzi attuali di comunicazione imporranno alle popolazioni delle singole Comuni nei diversi Cantoni della nostra patria per riguardo ai loro *cittadini* e *domiciliati*, particolarmente in punto ai poveri e alle scuole?

2. In quali Comuni si avverano condizioni affatto speciali circa il numero dei *domiciliati* e dei cittadini *dimoranti all'estero* in confronto col numero dei cittadini *abitanti in patria?*

3. Quale compenso trovano i domiciliati, colle attuali istituzioni, nel loro nuovo *domicilio* in punto alla cura pei poveri e alla istruzione dei loro ragazzi, in paragone colle prestazioni di egual natura della loro Comune d'origine? Quali sono gli inconvenienti che dalla presente condizione di cose derivano ai *cittadini* e ai *domiciliati*? In qual modo possono questi inconvenienti essere tolti o scemati, sia con una fondamentale riforma delle attuali istituzioni pei poveri e per le scuole, in quanto concerne il loro carattere di civile compartecipazione, sia in altra maniera?

Relatore: il sig. Ramsperger Presidente d'appello in Frauenfeld.

Quando sopravvanzi tempo, sarà continuata nel secondo giorno la discussione sul rapporto letto in Glarona dal sig. Dottore Trümpi: « intorno agli influssi nocivi di alcuni rami d'industria sotto il rapporto sanitario ».

I relatori da noi nominati Vi pregano caldamente di indirizzar loro sopra questi quesiti copiosi memoriali, che avrete la bontà di spedire direttamente ai medesimi.

Nel mentre Vi invitiamo fin d'ora amichevolmente a voler venire in buon numero a Frauenfeld, osserviamo che il giorno della riunione sarà promulgato con apposita Circolare.

Ricevete, cari e fedeli Confederati, l'assicurazione dell'amicizia e dedizione nostra federale e fraterna.

Bischofzell, li 14 Gennaio 1861.

In nome della Direzione
della Società Svizzera d'Utilità Pubblica
IL PRESIDENTE
PUPIKOFER, DECANO

Il primo Segretario
E. G. SULZBERGER, Parroco.

Del governo delle Api.

V. *Della Regina.*

In un'arnia si raccolgono ordinariamente dalle 20 alle 40 mila operaie, e tutto questo prodigioso numero, che in pochi mesi si raddoppia, o si rinterza, è prodotto da un'ape sola, chiamata appunto ape Madre od ape Regina. Essa è un po' più grossetta dell'operaia, e nella parte anteriore le rassomiglia quasi affatto, ma la deretana invece è allungata più del doppio, come quella che deve contenervi le ova dell' intiera covata. Prima della fecondazione l'addome resta però come rattratto, sicchè difficilmente la si distingue dall'operaia; ma poi si allunga e si abbotta oltre misura.

Differisce ancora dalle altre pel colore bruno-chiaro, ma il grosso del ventre è d'un bel giallo vivace, che degradando volge al fulvo e termina verso l'estremità del corpo in un bel nero lucido,

. . . . . e par macchiato d'oro
E con squame lucenti e vago aspetto.

(*Virg.*)

Essa pure ha una specie di pungiglione, ma privo di veleno. La testa ha piccoletta, e le ali cortissime, sicchè le giungono poco più che a metà del ventre. Questa foggia d'ali la rende inetta ad un lungo volo; e infatti la Regina non esce dall' arnia che una volta per appaiarsi col pecchione, ed un'altra lorchè si fa condottiera d'un nuovo sciame; e quando s'allassa (dice Crescenzio) le altre api la sollievano, e se non può volare le entran sotto e portanla.

Tutta intenta all'opera della collocazione delle ova, non si dà

briga di procacciarsi bottino, ma una schiera d'altre api le stanno sempre allato, e difendonla dai nemici, e porgonle il necessario alimento.

La cova dura tutto l'anno, scarsissima però nel verno o quasi nulla; ma si fa animata tra il febbraio e 'l marzo, quando sbocciano in campagna i primi fiori. Essa è sempre proporzionata alla temperatura interna dell'arnia, per cui negli alveari rivolti a mezzodì incomincia assai prima che non in quelli a tramontana. Lo stesso avviene nelle arnie molto popolate, e in quelle che durante il verno furono tenute al riparo dal molto freddo. Più precoce si manifesta ancora di preferenza nei bugni di paglia, come quelli che conservano meglio il calore interno. Per la qual cosa, chi tiene a moltiplicare il numero degli sciami, dia loro un'esposizione solatia, od una stanza tiepida nel verno; ma questo aumento precoce di popolazione costa però molte provvigioni, e quanto maggiore è il numero degli sciami che escono da un'arnia, minore è il prodotto in cera e miele; e di più il soverchio calore nuoce assaissimo alla squisitezza del miele ed alla bianchezza della cera, per la qual cosa cui importa la purezza dei prodotti converrà che le difenda accuratamente dal troppo sole. Per questo, la guardatura a tramontana od al mattino sono stimate le migliori, tanto più che l'esser visitata prima dai raggi del sole, rende le api più mattiniere e sollecite al lavoro.

Incominciata, la figliatura continua operosa fino a mezzo autunno, e la Regina depone, a seconda della stagione, fino a 3 mila ova il dì. Essa le proporziona però sempre alla quantità delle operaie, e delle provvigioni raccolte; e quando venissero per avventura scemate, la regina lascia cadere sul tavolato molte uova, e le api, soffocando molti cacchiomi, cercano di ridurre il numero della covata a giuste proporzioni, ed intanto attendono colla massima sollecitudine a raccogliere polline, a ricostrurre i favi, e ad approvvigionarli di miele.

Da qui l'apiaio imparerà il modo di volgere il lavoro delle api a maggior suo profitto, sottraendo di frequente una porzione dei favi quando più che il numero degli sciami gl' importi il maggior prodotto della cera e del miele; astenendosi invece dalla vendemmia quando desidera favorire la sciamatura.

In generale anche chi ha smesso il brutto vezzo di soffocar le api collo zolfo, raccoglie il miele una sola volta l'anno: ed è errore. Nei giorni di primavera soprattutto, in cui c'è maggior abbondanza di fiori, le api riempiono con prestezza tutti i loro magazzini, e non avendo luogo da riporne del nuovo, stanno lì molto tempo inoperose fino a che, o lo sbocciare di una nuova covata, o la voracità dei fuchi, o di qualche altro animale non abbia fatto del largo nell'arnia. Così si perde un tempo preziosissimo. Gli è molto meglio dunque che l'apiaio ci provegga lui, facendo posto alle api per nuove provvigioni, finchè il tempo corre propizio; e questo si ottiene facilmente o aumentando all'uopo la capacità dell'arnia, o sottraendo di 30 in 35 giorni una parte dei favi colmi di miele.

Gli è poi certo che coi nostri tronchi vuoti, o colle nostre casette d'un pezzo solo, questa operazione riesce difficilissima o quasi impossibile, e la è una delle cagioni per le quali noi dobbiamo cercare di indurre il contadino ad adottare alcune modificazioni, le quali del resto non esigono nè maggior briga, nè maggior costo.

VI. *Del Pecchione o Fuco.*

Il pecchione è la terza sorta d'api che popola un'arnia. Esso è quasi il doppio dell'operaia, ma più corto della regina; bruno, corpacciuto, tardo, privo di pungiglione e melenso.

I fiocchetti con cui assorbe il miele ha più corti, perchè esso non si ciba sui fiori come quelle, ma prende le sue satolle nell'arnia stessa, ove fa la vita del gaudente, consumando il miele raggranellato dalle operaie. Assai volte ho sparato dei pecchioni colti all'uscire dall'arnia, e sempre gli ho trovati rimpinzi di miele. Quelli che tornavano dalla campagna, al contrario, n'avevano poco o punto, ma in sua vece un globetto verde vivissimo, il che mi fa credere i pecchioni pascersi non solo di miele, ma ancora di un poco d'erba. Se il facciano anche le api nol so, sebbene il creda, ma non l'asserisco, perchè si vuol andar cauti a sostenere quel che non s'ha provato abbastanza.

Officio del pecchione si è quello di fecondare l'ape madre, alla quale per altro uno basterebbe per l'intiera vita, e gli altri vi si gingillano tutti inutilmente, e vi tengono vita agiata e pasciuta per

molti mesi a spesa dei magazzini interni. E chi considera che in una sola arnia se ne raccolgono sovente alcune migliaia, comprenderebbe come finita la vendemmia sui fiori spazzerebbero la madia in poche settimane, se le provvide api non se ne sbarazzassero in tempo.

Infatti, nel mese di luglio, quando le pecchie giudicano che l'arnia loro non deve dar altro sciame, assalgono da ogni parte questi parassiti, i quali privi di pungiglione oppongono una disperata, ma vana resistenza, chè l'operaia tanto vi si affatica e si arrabatta, finchè non ha trovato modo di cacciargli il dardo là dove il ventre s'annoda allo stomaco. Appena toccato, il fuco cade morto come colto dal fulmine.

Qualche volta la battaglia dura più settimane, e mentre si combatte non si esce a bottino, ma si vive a carico dei magazzini interni, cagionando così un doppio danno, pel miele che vi si consuma e per quello che non si raccoglie. Ma l'attento apiaio vi provvede in tempo e mentre risparmia alle pecchie una lotta faticosa in cui parecchie di esse cadono vittime, salva molte libbre di miele.

In Sicilia, all' apparire dei primi fuchi, si usa rimondare con un coltello affilato l'orlo inferiore dei favi, perchè lì appunto si trovano sempre le cellette dei pecchioni.

C'è pure un altro modo, e migliore, perchè reca minor molestia alle lavoratrici. I pecchioni hanno costume di uscire dall'arnia intorno al mezzo dì per ritornare ad albergo alcune ore dopo. Essi (come abbiamo detto) sono più corpacciuti dell'operaia, e questo loro maggiore volume ci mette in mano un mezzo efficacissimo per disfarcene.

Un bel giorno d'estate, tra la un'ora e le due, quando i pecchioni sono per la maggior parte usciti, restringiamo il forame dell'arnia giusto in modo che le operaie possano uscire ed entrare liberamente, ma non i fuchi. Verso le tre voi li vedrete allora raccogliersi a dozzine, e ammucchiarsi intorno alla porticella, e perdersi in vani sforzi per rientrare, ma inutilmente; e privi così di alimento e sorpresi dalla frescura della notte cadono tutti poco lontano dall'arnia intirizziti o morti.

Notizie Diverse.

Il Comitato centrale del Tiro federale a Stanz ha deciso che questa festa comincerà il 30 giugno e durerà 10 giorni. Si va occupandosi di tutto ciò che concerne la facilità dei trasporti, sia per terra che per acqua. — La somma dei premi d'onore ammonta già a 30,170 fr.

— Il budget federale del 1861 ha una partita di fr. 20000 destinati a incoraggiare le esposizioni agricole e i concorsi di bestiame d'un interesse generale svizzero. Dopo esame delle dimande avanzate e delle condizioni poste dalle Camere federali (19 luglio 1860), il Consiglio federale si è deciso di ripartire come segue questa somma:

Società centrale d'agricoltura svizzera	fr. 8,000
Idem svizzera degli agricoltori	» 8,000
Idem d'agricoltura della Svizzera romanda . .	» 4,000

— Le esposizioni artistiche avranno luogo in quest'anno: a Zurigo dal 19 maggio al 10 giugno, a Berna dal 20 giugno al 20 luglio, a S. Gallo dal 1.° agosto al 22 detto, a Arau dal 1.° al 22 settembre, a Winterthur dal 1.° al 15 ottobre.

— Il *Murtenbieter*, giornale friborghese, nota come in quel Cantone l'insegnamento primario è disceso a un livello così basso che nulla più. L'autore dell'articolo dice d'aver assistito all'esame degli aspiranti alla professione di maestro, e che neppure uno di essi seppe legger bene, e meno ancora scrivere e far di conti. Invece il paese abbonda di avvocati, e soggiunge « che il cantone di Friborgo ne ha ancora di più del Canton Ticino, il quale ne possiede uno ogni 150 abitanti; il che è tutto dire! » — Molti avvocati adunque, e pochi che sanno leggere, come dice quel testo del Vangelo tradotto a fantasia.

— Ci scrivono da Faido, che anche colà si sono in quest'anno gettate le basi di un Asilo Infantile. Veramente per ora, anzichè un vero Asilo, può più propriamente chiamarsi una Scuola Infantile pei fanciulletti d'ambo i sessi non ancora obbligati alle Scuole Comunali. — L'istituzione è ben sentita; le famiglie ne approfittano con soddisfazione: gli infanti avvicinano la trentina, e collo spiegarsi della bella stagione riceveranno probabilmente incremento. — La Scuola è ben avviata: la salute, la disciplina, il profitto soddisfacenti: — se essa finirà per far buona prova, siccome confidasi, non dubitiamo che in un'epoca non remota si possa trasformarla in un vero Asilo Infantile. Intanto segnaliamo il bell'esempio all'altrui imitazione.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.